

INTERVISTA A CHOMSKY

«Disastro europeo su Siria e Turchia»

Lo stato del mondo secondo il professor Noam Chomsky. Tra guerra in Medio Oriente («l'Occidente ha creato le condizioni per il conflitto»), migranti («migliorano l'economia») e Usa («l'unica istituzione sempre rispettata è quella militare») **TONIONI** | PAGINA 4

**Chomsky •**

*Gli immigrati migliorano l'economia: è inquietante che in paesi dove il tasso di migranti è alto, il razzismo invece di diminuire, aumenti*

**SCIENZA E POLITICA •** Il professore ospite del convegno «Dice2016» organizzato dall'Università di Pisa

«**Vergognosa l'Europa su Siria e Turchia**»

“ *L'insoddisfazione verso le istituzioni negli Usa è estesa. L'unica istituzione che sembra essere sempre rispettata è quella militare* ”

«Sono proprio in paesi occidentali che hanno creato le condizioni per questa guerra»

«Clinton è democratica, in altri tempi si sarebbe chiamata una repubblicana moderna»

Virginia Tonfoni

Noam Chomsky è in questi giorni in Italia ospite del convegno «DICE2016» organizzato dall'Università di Pisa e il Comune di Rosignano «Spacetime-Matter-Quantum Mechanics». Lo abbiamo incontrato in un incontro riservato alla stampa e abbiamo avuto occasione di parlare dello stato politico ed economico mondiale.

**Professor Chomsky, qual è la condizione della democrazia statunitense alle porte delle presidenziali?**

Parlare dei candidati in termini di popolarità non ha senso, visto la loro impopolarità...ma questo non deve portarci fuori strada, poiché l'insoddisfazione verso le istituzioni negli Stati Uniti è estesa. Se chiedete le impressioni sul Congresso, la maggioranza delle persone vi dirà che sono tutti da mandare a casa: tutti odiano banche,

multinazionali, governo etc.

L'unica istituzione che sembra essere sempre rispettata è quella militare. Le ricerche scientifiche politiche, non finanziate perché scomode, dimostrano che il 70% della popolazione, che ha il reddito più basso, non trova riscontro effettivo tra le sue attitudini e le posizioni dei suoi rappresentanti politici; come ci spostiamo un po' più su nello spettro di reddito si ha progressivamente più attinenza, fino ad arrivare a quella frazione dell'1% che non ha bisogno di leggere le scienze politiche perché è perfettamente rappresentata.

Questo genera effetti tremendi, che in Europa conoscete bene, come il crollo dei governi e un violento declino della democrazia che si traducono in disillusione e rabbia e che si mostrano in modi anche piuttosto spaventosi in certi casi: penso al partito neo nazi canadese, alle elezioni in Austria...un po' la stessa cosa accade anche negli

Stati Uniti in misura minore.

Queste elezioni correnti sono sorprendenti: Hillary Clinton è una figura politica mainstream, è una democratica, ma in altri tempi si sarebbe chiamata una repubblicana moderna: entrambi i partiti si sono spostati molto a destra nel periodo delle politiche neoliberali, divenendo poco riconoscibili. A proposito del cambio climatico, ogni singolo candidato alle primarie ne nega l'esistenza e perciò non se ne parla più. Donald Trump, invece pensa



che dobbiamo incrementare l'uso dei combustibili fossili, specialmente di carbone, eliminare le restrizioni, smantellare la COP21, e rifiutare ogni assistenza ai paesi poveri che tentano di investire nelle energie sostenibili. La sua campagna sta inoltre facendo emergere situazioni analoghe a quelle del nord Europa con episodi di xenofobia, rabbia, paura: la popolazione bianca, che ha una forte tradizione di supremazia bianca, è attraversata però da un inquietante e nuovo fenomeno demografico: c'è un aumento del tasso di mortalità tra i maschi bianchi della classe lavoratrice (35-55 anni) e questo non era mai accaduto in un paese sviluppato e non in guerra... Non è così semplice risalire da questa situazione.

**C'è relazione tra il crollo dei grandi modelli culturali, come quello raccontato nel suo documentario «Requiem for the American Dream» e la crescente xenofobia?**

Sì, anche in Europa. Un paio di giorni fa la Merkel ha subito un duro colpo nelle regionali da un partito di ultra destra; la Danimarca è un paese con una percentuale credo pari all'1% di popolazione migrante e sta letteralmente collassando poiché l'idea che qualsiasi cosa possa interferire con la loro purezza è inaccettabile. Quando mi riferisco al crollo del sogno americano alludo a problemi sociali ed economici molto rilevanti per la classe operaia, i cui salari sono uguali a quelli di 40 anni fa; nonostante la crescita del PIL, negli ultimi 15 anni il 95% della ricchezza prodotta è andata nelle tasche di appena l'1% della popolazione.

Gli Stati Uniti sono il paese più ricco del mondo, ma se consideriamo il Pil rispetto alle misure di giustizia sociale, nelle statistiche dell'Ocse, il loro posto è molto in basso, alla stregua di paesi come

la Grecia e la Turchia. Non ci sono ammortizzatori sociali, i salari sono bloccati e i lavori diventano temporanei invece che permanenti. Si perdono lavori nell'industria manifatturiera in parte per i progressi tecnologici e in parte perché le multinazionali scelgono di produrre all'estero dove i salari sono più bassi. Ma gli immigrati non c'entrano, anzi migliorano lo stato dell'economia: lavorano, pagano le tasse, in qualche caso investono. Per questo è inquietante che in paesi europei come la Germania, dove il tasso di migranti è alto, il razzismo invece di diminuire, aumenti.

**Quali sono i rischi per la ricerca scientifica nel mondo contemporaneo?**

La scienza negli stati totalitari corre dei rischi molto seri, ma anche in altri ambiti ci possono essere forti limitazioni, a volte molto difficili da superare. Negli Stati Uniti, per esempio, ci sono barriere per quanto riguarda la ricerca sulla cellule staminali, soprattutto barriere culturali e sociali. In campi più affini alla ricerca scientifica il contenzioso politico è molto più evidente, ad esempio nel dibattito sul cambio climatico, che riguarda tutti: il partito repubblicano si limita a negare la sua esistenza. Lamar Smith, un rappresentante repubblicano, cristiano evangelico, assilla gli scienziati richiedendo loro di fornire i tabulati delle loro mail tra colleghi, in cerca di una traccia di cospirazione, che tagliando il consumo di combustibili fossili, distruggerebbe l'economia. Anche nelle scienze politiche, come in quelle politico-sociali, le ripercussioni possono essere molto importanti; le ricerche sulle relazioni tra opinione pubblica e politiche pubbliche, come dicevo, non sono quasi mai finanziate, visto che portano spesso alla scom-

da conclusione che l'opinione pubblica è poca cosa in politica.

**Il 24 settembre si terrà a Roma una grande manifestazione di solidarietà contro l'attacco di Erdogan al popolo curdo; qual è la sua opinione al riguardo?**

Il conflitto risale agli anni '90: migliaia di persone uccise, centinaia di villaggi distrutti, centinaia di migliaia di persone fuggirono e tutte queste operazioni sono state appoggiate dagli Stati Uniti e paesi Nato. Tra le orribili atrocità ci furono anche processi sommari, come quello al mio editore del tempo, per un mio libro in cui erano contenute 5 pagine sulle repressioni in Turchia.

Dopo un momento di maggiore tolleranza -uno dei miei ultimi viaggi è stato per un intervento in memoria del coraggioso editore Hrant Dink che voleva far luce sul massacro degli armeni e che fu ucciso- nell'ultimo anno la repressione si è accentuata: ci sono stati attacchi contro la popolazione curda, centinaia di intellettuali sono stati minacciati, licenziati, imprigionati; gli attacchi in Siria, teoricamente contro l'Isis, si sono dimostrati rivolti ai curdo siriani per impedire loro il controllo del confine con la Turchia.

È un conflitto molto aspro che non accenna a migliorare ed è vergognosa la poca attenzione dell'Europa, dovuta probabilmente alle negoziazioni ciniche che sta portando avanti per tenere lontani i profughi siriani. Gli Usa hanno accolto 10.000 profughi, un numero esiguo che rivela la profonda crisi morale di tutti i paesi occidentali: gli stessi, Italia inclusa, che hanno creato le condizioni per questo conflitto, che hanno fornito armi e copertura diplomatica. In termini di responsabilità, è una crisi umanitaria davvero molto pesante per i paesi Nato.